COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

1 aprile 2020

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 1 APRILE 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



ACATE

Violentavano una minore con l'avallo della madre Chiesti 5 rinvii a giudizio

La decisione del la Procura distrettuale di Catania nella vicenda della ragazzina romena di undici anni costretta a prostituirsi perché così decideva la madre.

Salvo Martorana pag. X

VITTORIA

Nascerà un percorso ciclopedonale nella riserva del Pino d'Aleppo

Daniela Citino pag. X

SPORT

Calogero (Marina di Ragusa): «È l'ora di pensare alla chiusura del torneo»

Salvo Martorana pag. XII



MODICA

Un laboratorio teatrale per i disabili psichici «Ora vivete come noi»

L'esperienza sul campo raccontata da un operatore e dai suoi allievi. Daniele Cannata: «Vi spiego come il teatro diventa occasione di redenzione sociale».

Concetta Bonini pag. XI

Omaggio ai caduti e ricoveri d'importazione

Un giorno senza contagi. Il territorio continua a reggere, al Maggiore di Modica 4 pazienti da Rosolini e Gela
Il sindaco di Ragusa Peppe Cassì: «Non sprechiamo il vantaggio e continuiamo a restare a casa ancora un altro po'»

Continua in tutta la provincia la gara di solidarietà in favore dei più bisognosi: offerte da privati e dalle aziende più grandi

Non aumentano i contagiati da covid-19 in provincia di Ragusa ma aumentano i ricoveri all'ospedale Maggiore di Modica, per l'arrivo di pazienti da altre province. 3 pazienti di Rosolini e uno di Gela. Lo conferma l'Asp Ragusa spiegando anche che gli altri positivi sono collegati con precedenti casi di contagio rilevati. Sono 10 i pazienti ricoverati a Modica. Il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, lancia un appello accorato dopo la sistemazione della bandiera a mezz'asta, ieri a mezzogiorno, per onorare tutte le vittime del coronavirus: «Cerchiamo di non sprecare il vantaggio che abbiamo e continuiamo a rispettare le regole. È cruciale in questa fase rimanere a casa». Intanto, continua la gara di solidarietà in tutta la provincia. Aziende private contribuiscono in relazione alle proprie possibilità. Il numero delle donazioni è in costante crescita.

Barragallo, Cubella pagg. II-IV



Bandiera a mezz'asta ieri a mezzogiorno a palazzo dell'Aquila a Ragusa

SCENARI. Videoappello di Totò, 4 anni da Vittoria

Presidente portami al mare

Michele Nania

Presidente portami al mare, vi dice Totò, 4 anni, come tutti rinchiuso in casa con la famiglia a Vittoria, rivolgendosi direttamente al premier Conte. Non l'ha chiesto alla mamma, l'ha chiesto al presidente del Consiglio che vede continuamente in televisione, nella zoo di Maria e Otto e dei suoi cartoni. Caro Totò, porta pazienza, il presidente non è Mazinga, lui sì che sta un superpotere, quindi forse è meglio se più in là chiedi a Topolino che invece fa tanto ridere, ha tanto tempo libero e ritrovato sull'isola bene con paperino e orchidea. Mail piccolo Totò ha ragione: non si dovrebbe andare in tv a incoraggiare l'imbecillità per prospettare nuove proroghe senza delineare almeno un percorso di graduale uscita dall'emergenza più stringente. Totò vuole andare al mare come la signora Rosaria vuole andare dallo parrucchiera, il signor Pippo vuole riaprire il suo baretto, la signora Maria vuole fare shopping. Ma è ancora presto, la quarantena continua. A giudicare dalla partecipazione sempre meno entusiasta all'flash mob dal balcone che continua alle 18 come fosse ora zero della tarantella e l'ora legale, e oggi più che mai della legalità.



SANITÀ

Stabilizzazione per 122 contrattisti Aliquò: «Impegno e gioco di squadra»

Laura Cubella pag. III





MODICA

Abbate blinda le vie d'accesso «Più controlli uguale sicurezza»

Concetta Bonini pag. V

SCICLI

Giannone, appello a tenere duro «ma quando finirà forse mollerò»

Carmelo Riccotti La Rocca pag. VI





PUNTA SECCA

Anche la casa di Montalbano si è mobilitata per i bisognosi

Alessia Casmirella pag. VII

I GIOVANI

Il tempo perso e quello ritrovato «Finalmente ascolto me stessa»

Angela Falcone pag. IX



La Sicilia

Non aumentano i contagiati e i ricoverati arrivano da fuori

All'ospedale Maggiore 3 pazienti da Rosolini e uno da Gela, due dimissioni e un terzo previsto oggi

Il manager. Aliquò: «Non è ancora finita e non date retta a notizie non ufficiali»

MICHELE BARBAGALLO

Non aumentano i contagiati da covid-19 in provincia di Ragusa ma aumentano i ricoverati all'ospedale Maggiore di Modica, per l'arrivo di pazienti da altre provincie, 3 pazienti di Rosolini e uno di Gela. Lo conferma l'Asp Ragusa spiegando anche che gli ultimi positivi sono collegati con precedenti casi di contagio rilevato.

Sono 10 pertanto i ricoverati a Modica, con l'arrivo, nella serata di martedì, di una paziente proveniente da fuori provincia. Ieri pomeriggio sono stati dimessi due pazienti ormai asintomatici e sono stati posti in isolamento sanitario presso le loro abitazioni. Un terzo paziente sarà dimesso stamani.

Sempre l'Asp smentisce la chiusura di alcuni reparti negli ospedali Giovanni Paolo II di Ragusa e Guzzardi di Vittoria a seguito di alcune voci che si erano diffuse ieri. In verità la vicenda riguarda più da vicino l'ospedale di Vittoria dove il paziente di Gela era stato inviato dal suo medico curante senza alcuna indicazione epidemiologica per covid. Per questo motivo non è passato dal pre-triage ed è giunto direttamente al pronto soccorso di Vittoria accompagnato da un familiare. E' stato fermato dall'infermiere di triage che ha svolto le indagini di rito, e gli è stata misurata la temperatura. Il paziente risultava sfebbrato. Ha fatto il percorso normale per accedere all'Unità di Chirurgia Vascolare dove ha accusato un improvviso malore e ha perso i sensi. È stato soccorso e intubato, immediatamente sottoposto a tac per sospetta embolia polmonare. L'esame ha rivelato una polmonite bilaterale. Il paziente è stato trasportato nell'area dedicata ai sospetti covid dove ha atteso il tampone, risultato poi positivo. Successivamente, è stato trasportato a Modica in rianimazione in gravi condizioni. Il personale entrato in contatto con il paziente è stato posto sotto sorveglianza sanitaria e domani saranno fatti i tamponi. Le aree dell'ospedale dove è arrivato il paziente gelese sono state sottoposte a sanificazione.

Resta l'appello a restare a casa per continuare ad evitare i contagio. Ed ecco perché chi dice con superficialità che a breve si tornerà alla vita normale, non solo sbaglia, ma rischia di spingere le persone ad uscir di casa. Ed è anche questa la riflessione pubblica, sui social, del manager Asp, Angelo Aliquo': "Danni da comunicazione precoce! La notizia che stiamo uscendo dall'emergenza è pericolosa quanto quella, data in anticipo, che stavano per istituire le zone rosse. La gente si sentirà autorizzata a uscire da casa, come si è sentita legittimata a fuggire ed espandere l'epidemia. #restateacasa ancora un po'".

La Sicilia

Comiso: sarà una Pasqua senza festa ma ricca di solidarietà

VALENTINA MACI

COMISO. Sarà una Pasqua della solidarietà quella di Comiso. I festeggiamenti classici non ci saranno, a renderlo noto la parrocchia Annunziata sul profilo Facebook, ma parte una campagna di solidarietà per far sì che nessuno si senta solo. Messaggi di speranza e pace per la città. Una 'festa' che non si farà tutti insieme con quell'aria di gioia che caratterizza ogni anno queste giornate, non ci saranno famiglie riunite, non ci potranno essere neanche le messe tanto partecipate. Ma ci sarà la Pasqua nel cuore di ciascun credente.

Parte il 'carrello' dell'amministrazione Schembari destinato alle donazioni di alimenti e beni di prima necessità a favore di persone in disagio economico domiciliate nel Comune. "Abbiamo messo in campo anche questa misura straordinaria – spiega l'assessore Giuseppe Alfano – non solo per andare ulteriormente incontro ai disagi che in questo momento vivono tante famiglie a causa dell'emergenza covid 19, ma anche perché sono pervenute diverse istanze che ci hanno spinto a muoverci in questa direzione. Tra le tante, anche quella di Fratelli d'Italia che, in una nota, ci ha chiesto di intervenire adottando anche questa misura. Pertanto, ci siamo attivati immediatamente per contattare i supermercati e gli ipermercati affinché si possa predisporre al loro interno, un carrello dove ognuno può lasciare un bene di prima necessità dopo avere fatto la spesa. La sera, prima della chiusura, la Protezione civile andrà a recuperare questi prodotti e li sistemerà in pacchi spesa che verranno distribuiti a coloro i quali si trovano momentaneamente in difficoltà. Voglio ribadire che nessuno è solo".

> Il Comune ha dato il via alla «spesa sospesa»

"Non avevamo avuto il coraggio di ufficializzare - si legge sul profilo facebook della parrocchia Maria Ss. Annunziata -, anche se ormai è chiaro a tutti da tempo, la festa, intesa come tutte le manifestazioni esterne ed interne con la partecipazione del popolo, non si farà. Il particolare periodo storico che stiamo vivendo ha travolto tutto e tutti, nemmeno la 'nostra' festa è indenne da ciò, ed anche per questo l'edizione della Pasqua 2020 passerà alla storia. Ma non per questo rinunciamo alla missione di noi tutti cristiani: annunciare che cristo è risorto. Il parroco e il comitato in un periodo così triste e tenebroso hanno voluto diffondere per le vie della città un messaggio di fede e di speranza per portare in ogni famiglia un po' di conforto e di gioia. Oggi più che mai il mondo ha fortemente bisogno di 'festa' per continuare a sperare".

SOS FORCONI: I PREFETTI BLOCCHINO I CONTRIBUTI AI COMUNI

Regione, la ripartizione dei 100 milioni per i bisognosi

PALERMO. Si materializzano i 100 milioni della Regione per consentire alle famiglie disagiate di accedere all'assistenza alimentare. Lo ha deciso il governo Musumeci, riunito ieri mattina in seduta straordinaria e urgente. «Si tratta di una prima necessaria risposta che vogliamo dare per consentire a migliaia di famiglie siciliane, ormai esasperate, di far fronte almeno alle immediate esigenze alimentari - ha spiegato il governatore -. Speriamo che arrivino prestissimo anche gli interventi dello Stato, da me più volte sollecitati».

I finanziamenti arrivano da risorse Poc (70 milioni) e Fse (30 milioni), che saranno erogati ai Comuni rispettivamente dai dipartimenti regionali Autonomie locali e Famiglia-Politiche sociali. «Le risorse saranno assegnate ai Comuni, che potranno erogarle in via diretta o in altra forma, anche avvalendosi degli enti del terzo settore. Dette risorse, vincolate quale intervento sociale per i beni di prima necessità (alimenti e prodotti farmaceutici), saranno destinate - si legge nella delibera - prioritariamente ai nuclei familiari che non percepiscono alcuna forma di reddito e altra forma di assistenza economica da parte dello Stato, compresi ammortizzatori sociali e il reddito di cittadinanza». Questa la ripartizione ai capoluoghi: Agrigento 1.179.120 euro; Caltanissetta 1.221.280; Catania 6.231.680; Enna 540.080; Messina 4.651.100; Palermo 13.268.020; Ragusa 1.467.460; Siracusa 2.423.420; Trapani 1.350.620. Sul sito *lasicilia.it* il dettaglio dei 39 Comuni.

«I prefetti blocchino subito i contributi inviati dal governo ai Comuni. Si sente già parlare di accordi tra sindaci e supermercati, di elenchi di elettori, di liste degli amici, pratiche che in Sicilia sanno tutti come funzionano e che poco hanno a che fare con la carità trasparente. Con le borse della spesa abbiamo sempre alimentato il voto di scambio, con la differenza che in altre situazioni elettorali pagava il candidato e ora paga lo Stato». Lo afferma, in una nota, il leader dei Forconi, Mariano Ferro.

Giornale di Sicilia

La mappa del budget a disposizione dei sindaci

● Al Comune di Palermo la Regione darà 13 milioni e 268 mila euro che si sommano ai 5,1 assegnati dallo Stato. E sarà questo il budget a disposizione di Leoluca Orlando per gli aiuti alle famiglie. A Catania arriveranno da Palazzo d'Orleans 6 milioni e 231 mila euro che si sommano ai 2,6 dello Stato. A Messina arriveranno dalla Regione 4,6 milioni, a Trapani un milione e 350 mila euro (più 547 mila euro da Roma), ad Agrigento un milione e 179 mila euro (e altri 444 mila dallo Stato), a Siracusa 2 milioni e 423 mila euro, a Caltanissetta un milione e 221 mila euro e a Ragusa un milione e 467 mila euro. Per quanto riguarda le città non capoluogo, in provincia di Palermo 637 mila euro andranno a Partinico, un milione e 94 mila euro a Bagheria, 517 mila euro a Termini e 286 mila a Cefalù. Nel Trapanese un milione e 31 mila euro a Mazara e un milione e 652 mila euro a Marsala. Nell'Agrigentino Canicatti avrà 715 mila euro, Ribera 374 mila, Sciacca 806 mila. Gela avrà un milione e 477 mila euro. Leoluca Orlando, presidente dell'Anci, ritiene che i primi aiuti alle famiglie possano essere erogati già la prossima settimana «sfruttando il contributo statale che viaggia con procedure oggi più chiare e più celeri». L'ordinanza di Protezione Civile nazionale, che la Regione probabilmente applicherà nei prossimi giorni, permette anche di sommare e canalizzare allo stesso modo le donazioni dei privati. Ma – spiega Orlando – permette soprattutto di sfruttare l'aiuto delle associazioni di volontariato: Caritas, Sant'Egidio, Croce Rossa, Banco Alimentare. E per capire quanto ciò possa alleggerire il lavoro dei sindaci, Orlando spiega che "il solo Banco Alimentare ha ben 170 postazioni di assistenza". Una rete capillare che probabilmente conosce già la platea da beneficiare e che può fare anche da punto di riferimento per chi in povertà è finito in questi giorni e deve iniziare da zero il suo percorso col Comune. Non a caso Orlando ricorda che "fino a febbraio le famiglie iscritte al portale di assistenza del Comune erano 600 e in pochi giorni sono salite a 15 mila". Il sindaco ha dovuto bloccare le iscrizioni, che riprenderanno però domenica. Orlando ha precisato anche che il Comune sta studiando una formula di erogazione del sussidio che – pur basandosi sull'autocertificazione, non prevederà passaggio concreto di danaro: potrebbe essere una card o un voucher. L'importo però, ha spiegato il sindaco, dipenderà dalla platea finale dei beneficiari. Nella quale rientreranno con ogni probabilità categorie che fino a ora era impensabile prevedere: Orlando cita, a titolo di esempio, i gestori di B&B e gli istruttori delle palestre che sono fra i più penalizzati dal blocco delle attività disposto a causa del Coronavirus.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Spesa, la Regione ripartisce i 100 milioni ai Comuni

PALERMO. La Giunta regionale, presieduta da Nello Musumeci, su proposta dell'assessore alla Famiglia, Antonio Scavone, ha stabilito la ripartizione ai Comuni siciliani dei 100 mln di euro stanziati dalla Regione per consentire ai sindaci di distribuire risorse per la spesa delle famiglie disagiate e di accedere all'assistenza alimentare.

«Si tratta di una prima necessaria risposta che vogliamo dare per consentire a migliaia di famiglie siciliane, esasperate, di far fronte almeno alle immediate esigenze alimentari. Speriamo che arrivino prestissimo anche gli interventi dello Stato, da me sollecitati - ha detto Musumeci - . In queste settimane di paralisi - aggiunge - sono cresciuti a dismisura nell'Isola i nuclei familiari più fragili e maggiormente disagiati, quelli cioè che stanno soffrendo più di tutti la perdurante crisi dovuta all'emergenza Coronavirus. Famiglie che in parte si aggiungono alle altre 450 mila dichiarate povere in Sicilia, secondo i dati dell'Istat».

La ripartizione delle risorse nazionali ha invece assegnato all'Isola appena 42 milioni di euro, che ancora devono essere trasferiti nelle casse degli enti locali.

Le risorse della Regione verranno assegnate, in più tranche, a tutti i Comuni, che nella distribuzione - si legge nella delibera - dovranno prestare particolare riguardo "alle nuove povertà determinate dalle famiglie che non percepiscono più alcun reddito, compreso quello di cittadinanza, e alcuna altra assistenza economica o sanitaria".

In particolare, le somme saranno destinate ai Comuni - si legge ancora nella delibera della Giunta regionale - i quali «potranno erogarle in via diretta o in altra forma, anche avvalendosi degli enti del terzo settore (garantendo, comunque, l'identificazione dei beneficiari finali), vincolate quale intervento di sostegno sociale per beni di prima necessità (alimenti e prodotti farmaceutici), da destinare prioritariamente ai nuclei familiari che non percepiscono alcuna altra forma di reddito o alcuna altra forma di assistenza economica da parte dello Stato, compresi ammortizzatori sociali e Reddito di cittadinanza».

I soldi sono stati temporaneamente sottratti ad alcune misure dei programmi europei: 14 mln dalla Promozione dell'occupazione, 6 mln dal Rafforzamento dell'istruzione, 50 mln dal Miglioramento delle condizioni di contesto sociale, e 30 mln dalla Riduzione della povertà.

Queste le somme assegnate ai capoluoghi di provincia: Agrigento, 1,7 mln; Caltanissetta, 1,2 mln; Catania, 6,2 mln; Enna, 540mila euro; Messina, 4,6 mln; Palermo, 13,2 mln; Ragusa, 1,4 mln; Siracusa, 2,4 mln; Trapani, 1,3 mln. A Palermo, che ha avuto la somma maggiore, fino a ieri pomeriggio si sono iscritte oltre 15mila famiglie al registro del Comune per ricevere la spesa.

M. G.

La Sicilia

RISERVA DEL PINO D'ALEPPO

Recupero delle regie trazzere approvato dal Libero consorzio il progetto della ciclopedonale

Finanziamento. La spesa prevista è di 920.000 euro
Si attendono i fondi provenienti dall'Unione europea

DANIELA CITINO

Camminatori e runner, appassionati di bellezza, storia e natura, è molto probabile che si siano già imbattuti durante le loro escursioni nelle aree naturalistiche e protette degli Iblei in sentieri che, battuti dall'uomo nel corso della storia, in mezzo alla natura, con l'intento di unire i luoghi della produzione economica e della ruralità, possono essere le regie trazzere. Strade arcaiche che sono state oggetto di interesse di alcuni camminatori vittoriesi, quali Peppe De Caro e Tano Melfi, novelli esploratori che alcuni anni fa si sono messi sulle orme tracciate dagli archeologi Biagio Pace e Giovanni Uggeri con l'intento di recuperare l'Antica Traversale Sicula, un cammino lungo 600 chilometri che conducendo da Kamarina a Mozia, ha unito sin dal periodo greco l'Oriente siculo al suo Occidente.

Ora tornano in campo le regie trazzere degli Iblei finalizzate alla fruizione ciclopedonale della Riserva naturale orientata "Pino d'aleppo", un polmone verde di straordinaria bellezza e dalle enormi potenzialità anche turistiche. Il progetto approvato da Salvatore Piazza, commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa con i poteri della Giunta, potrà concorrere ai finanziamenti europei relativi agli interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica tali da considerare e promuovere processi di sviluppo. Tra i beneficiari di questi progetti vi sono gli enti gestori delle riserve naturali e dei parchi naturali. Pertanto, il Libero Consorzio Comunale di Ragusa ha predisposto un progetto per una spesa di 920 mila euro che prevede il recupero e la sistemazione delle regie trazzere dei Cappuccini, Spirito Santo, San Silvestro e dei sentieri limitrofi per favorire la fruizione ciclopedonale della Riserva naturale orientata 'Pino d'aleppo' e dei Siti di Interesse Comunitario 'Cava Randello-Passo Marinaro' e 'Punta Braccetto-Cammarana'. Con l'intervento predisposto si mira al recupero della sentieristica storica esistente all'interno dell'area protetta connettendola contemporaneamente alla rete sentieristica e stradale dei limitrofi siti di importanza comunitaria Cava Randello-Passo Marinaro e Punta Braccetto-Cammarana.



Il cartello che indica la riserva naturale orientata del Pino d'Aleppo

Giornale di Sicilia

Trovato l'accordo tra Regione e Comuni. Restano alcuni nodi

Sicilia, pronti i 100 milioni per cibi e farmaci: ecco a chi vanno

Precedenza a chi non ha alcun reddito. Buoni consegnati in tre tranche, l'ultima a giugno

Giacinto Pipitone

PALERMO

Dopo tre giorni di trattative con i sindaci, la Regione ha dettato ieri sera le prime regole per assegnare i 100 milioni con cui andranno finanziati i buoni per la spesa ai cittadini indigenti. Ma il provvedimento di Musumeci lascia aperti alcuni nodi – a cominciare dal valore del singolo assegno – che verranno risolti solo nei prossimi giorni. In più è certo che i 100 milioni verranno erogati in tre tranche, l'ultima delle quali a giugno. Il bonus, ha specificato il presidente, della Regione, permetterà di acquistare solo cibi e farmaci.

Dunque scatta l'operazione che punta a dare un aiuto a quanti sono caduti in povertà a causa dell'emergenza Coronavirus. Una mano tesa soprattutto a chi fino a febbraio sbarcava il lunario con lavori in nero o commerciando abusivamente ed è rimasto quindi senza alcun paracadute. La delibera pubblicata ieri sera identifica infatti i beneficiari per esclusione: «L'assegno andrà prioritariamente ai nuclei familiari che non percepiscono alcuna forma di reddito o alcuna altra forma di assistenza economica da parte dello Stato, compresi ammortizzatori sociali e reddito di cittadinanza». Scritta così, spiegano i tecnici, la delibera taglia fuori anche i siciliani che ricevono la pensione minima.

Ma è, questa, una delle poche decisioni definitive indicate nella delibera. Che per il resto tiene aperte almeno due questioni importanti, sollevate dai sindaci in tutte le riunioni degli ultimi giorni. La prima: come verranno materialmente erogati gli assegni da parte dei Comuni? In questo senso il governo Musumeci – hanno partecipato al tavolo gli assessori all'Economia e alla Famiglia, Gaetano Armao e Antonio Scavone – non ha voluto esplicitamente richiamare le regole dettate da Conte e dalla Protezione civile nazionale per l'erogazione dell'analogo contributo che porterà nell'Isola 45 milioni che si sommeranno ai 100 della Regione.

L'Anci, l'associazione dei sindaci guidata da Leoluca Orlando, avrebbe voluto un riferimento chiaro alle procedure nazionali, che permetterebbero anche di allargare l'uso dei bonus ai generi di prima necessità e di igiene personale.

Ma Musumeci ha optato per la previsione di un nuovo accordo che il dipartimento regionale Enti Locali e l'Anci dovranno siglare nei prossimi giorni: lì verrà specificato come i sindaci daranno gli aiuti. C'è però una cornice all'interno della quale muoversi: i 100 milioni verranno distribuiti ai cittadini in modo diretto (dunque dai servizi sociali comunali) o affidandosi alle associazioni del terzo settore «garantendo in ogni caso l'individuazione dei beneficiari».

E qui va riferito di una serrata trattativa che ha visto aprirsi due fronti anche all'interno dell'Anci: i sindaci dei piccoli Comuni puntano a una gestione diretta dei fondi, tramite i loro uffici. Mentre nelle grandi città si teme «l'assalto alle casse» e molti sindaci vedono con favore il ricorso alla mediazione delle associazioni che già sul territorio seguono le famiglie in difficoltà. Strettamente legato al metodo di erogazione c'è anche quello dell'individuazione dei beneficiari. Fatto salvo il criterio di esclusione, il futuro accordo che l'assessorato agli Enti Locali e l'Anci sigleranno non individuerà altri paletti. E punterà a fare come deciso a livello nazionale: permettere che ogni cittadino autocertifichi di avere i requisiti per ottenere il bonus. Per incassare l'assegno, probabilmente settimanalmente, non bisognerà quindi partecipare ad alcun bando e basterà presentarsi al Comune o presso una associazione di volontariato con l'autocertificazione. Su questo ieri i sindaci e il governo Musumeci si sono lasciati con l'impegno di formalizzare tutto nei prossimi giorni.

Procedure da definire
La distribuzione o diretta o tramite associazioni
Orlando: applicare le procedure nazionali

Va detto che lunedì sera sia in giunta che nei partiti della maggioranza era maturata qualche perplessità sull'opportunità di lasciare ai sindaci tanto margine di manovra. Soprattutto nei Comuni, una novantina, dove fra l'estate e l'autunno si andrà alle urne. Ma poi l'Anci ha fatto notare che l'esigenza di velocizzare le procedure impone di limitare al minimo... le procedure. Così sta agendo anche Conte.

La seconda questione che resta aperta è quella dell'importo del bonus. Musumeci aveva ipotizzato di dare 200 euro al mese a ciascuna famiglia. Ma anche questo verrà definito nel successivo accordo che sigleranno Anci e assessorato agli Enti Locali. E pure in questo caso c'è una intesa di massima. I sindaci vorrebbero almeno tener conto di una differenza: il numero di membri del nucleo familiare. Ciò però implica l'elaborazione di ogni richiesta, che potrebbe rendere necessaria una graduatoria e dunque provocare un allungamento dei tempi. Si vedrà quindi nei prossimi giorni.

I tempi dovrebbero comunque essere brevi. Almeno così ha assicurato Musumeci all'Ars: «Ai Comuni arriverà una prima tranche di fondi, circa il 30%, la prossima settimana e potranno subito erogare i primi bonus. E si andrà avanti così per tutto aprile, maggio e giugno». Sulla rapidità confida anche Leoluca Orlando: «Abbiamo convenuto con la Regione sulla necessità di accreditare al più presto e nella forma più agile le risorse previste per i Comuni, rendendone l'utilizzo quanto più snello possibile per venire incontro alle necessità dei cittadini e delle famiglie. Credo sia stato un significativo momento di collaborazione e coordinamento istituzionale». Il budget di 100 milioni è frutto di ritagli fatti sui piani di spesa dei fondi europei (Poc e Fse) e la difficoltà di sganciare le somme dai vecchi programmi è uno dei motivi che costringe a una erogazione a tranche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Il bollettino

Sicilia, aumenta il numero di morti Ora il fronte è nel Messinese

Sono 89 i nuovi contagiati. Tra le vittime anche una donna di San Giovanni La Punta

Andrea D'Orazio

Per il quinto giorno consecutivo, con un incremento di 84 nuovi contagi registrato nelle ultime ore, resta sotto quota cento casi l'avanzata quotidiana del Coronavirus nell'Isola, con un totale provvisorio di 1492 persone infettate, mentre cala ancora il numero di pazienti ricoverati in terapia intensiva: 72 in tutto, tre in meno rispetto a lunedì scorso. Questi i dati diffusi ieri pomeriggio dalla Regione, che fotografa però un aumento nel bilancio delle vittime correlabili all'epidemia: 81 in tutta la Sicilia, con cinque decessi in più rispetto al penultimo bollettino dell'emergenza. Tra questi, per la seconda volta in pochi giorni, c'è un residente di San Giovanni La Punta: una signora ricoverata insieme al marito al Cannizzaro di Catania, provincia con il più alto numero (29) di pazienti morti.

Subito dopo c'è Messina, che ieri, nell'elenco tragico, ha segnato il diciottesimo nome: un uomo di 55 anni, deceduto al Policlinico Martino, mentre una donna di 75 anni, dopo tre settimane di ricovero, veniva dimessa perché clinicamente guarita, come gli altri 74 pazienti usciti fuori dal tunnel dell'epidemia nell'Isola.

Tornando ai numeri della Regione, il nuovo bollettino indica in tutto 575 malati in degenza e 917 in isolamento domiciliare così distribuiti tra i nove territori: 453 a Catania, 283 a Messina, 236 a Palermo, 191 a Enna, 91 ad Agrigento, 72 a Trapani, 66 a Siracusa, 62 a Caltanissetta e 38 a Ragusa. Rispetto a lunedì scorso, quest'ultima provincia – che finora ha tenuto a freno il contagio rispetto al resto della Sicilia – è tra quelle con più casi registrati nelle ultime ore, con otto nuovi contagi, compreso quello di un gelese di 32 anni, che si è recato in chirurgia vascolare al Guzzardi di Vittoria senza passare dal pre triage, ed è stato poi trovato positivo e ricoverato in terapia intensiva al Maggiore di Modica, mentre il reparto del nosocomio vittoriese è stato sanificato. Agrigento, invece, conta cinque casi in più, e tra questi c'è un altro medico (il secondo) in servizio all'ospedale Barone Lombardo di Canicattì, dove si sono ammalate anche due infermiere.

Un giovane di Gela Ha problemi vascolari e va a Vittoria: dopo gli esami viene trovato positivo

Ma il numero dei contagiati sta salendo anche nella provincia peloritana. A Gioiosa Marea, il sindaco Ignazio Spanò, ha comunicato ieri due casi, due donne rientrate dal Nord il 14 marzo, che in paese «da allora non hanno avuto contatti», mentre sale a sette il bilancio degli ammalati tra i finanziari della Tenenza di Patti, chiusa giovedì scorso quando la moglie di uno dei militari era risultata positiva. Fra i sette contagiati c'è anche un finanziere di Acquedolci, che ha comunicato su Facebook le proprie condizioni di salute. E proprio da Acquedolci, i familiari della ottantatreenne risultata positiva al virus e ospite, fino a qualche giorno fa, nella Rsa di San Marco d'Alunzio dove si sono registrati diversi casi, hanno fatto sapere ieri che la donna «è stata contagiata» nella residenza sanitaria, «e non il contrario, come sostengono le versioni di comodo finora diramate», visto che prima del ricovero nella struttura, avvenuto il 9 marzo, la signora aveva «un quadro clinico accettabile». Intanto, mentre il Nursind Sicilia chiede un riconoscimento economico di 5,16 euro per giornata lavorativa e una indennità per danno pari a mille euro agli operatori sanitari che sono rimasti contagiati per motivi di servizio, l'Asp di Trapani dispone una indennità per tutto il personale sanitario coinvolto nei servizi di emergenza Covid-19 nelle strutture ospedaliere aziendali, e nomina anche un Comitato tecnico scientifico per il Covid hospital di Marsala.

Ad Agrigento, invece, è partita una raccolta di firme su change.org, la popolare piattaforma dove si portano avanti petizioni, per chiedere il blocco dell'apertura di un reparto Covid all'interno del San Giovanni di Dio. Infine, per restare sul fronte ospedaliero, gli assessorati regionali dell'Agricoltura e della Salute hanno disposto la distillazione del vino prodotto nei vigneti sperimentali del vivaio della Regione per produrre alcol ad uso sanitario – attualmente reperibile con molte difficoltà sul mercato – da destinare ai nosocomi dell'Isola. (*ADO*) (*FC*), (*FALA*) (*RISE*)

Hanno collaborato Francesca Alascia, Francesca Cabibbo, Rita Serra

La Sicilia

IL PUNTO IN SICILIA

Contagi contenuti più guariti (74) calano i ricoveri in Rianimazione

PALERMO. Con il contenimento e il cosiddetto "coprifuoco" la Sicilia potrebbe avere meno conseguenze rispetto a quanto sta ancora avvenendo soprattutto al Nord Italia. Un dato che emerso ancora una volta ieri con il report quotidiano della Regione è quello che diminuiscono i pazienti ricoverati in terapia intensiva.

E' vero che i ricoverati sono 16 in più per un totale di 575 ma diminuiscono di tre unità quelli nelle Rianimazioni. Altro dato viene dal Laboratorio di riferimento del Policlinico di Palermo, dove da alcuni giorni ci sono meno tamponi positivi processati e più negativi. Certo questo risultato non deve farci "cantare vittoria". In questo momento non bisogna abbassare la guardia. Sarebbe catastrofico.

Sono 84 in più rispetto a ieri le persone attualmente positive al coronavirus per un totale di 1.492. Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 15.634. Di questi sono risultati positivi 1.647 (+92 rispetto a ieri), mentre, attualmente, sono ancora contagiate 1.492 persone (+84); 917 (+68) sono in isolamento domiciliare, 74 guariti (+3) e 81 deceduti (+5). Dai dati emerge un rallentamento del tasso di crescita giornaliero, che passa dal 18% in più di una settimana fa all'8% circa. Rimane ancora la provincia di Catania la più colpita: un incremento di 48 casi in 24 ore. Al secondo posto la provincia di Messina, che registra al momento 283 positivi. Terza Palermo, con 236 casi. Seguono Enna (191), Agrigento (91), Trapani (72), Siracusa (66), Caltanissetta (62) e Ragusa (38). Ed il Covid-19 viene affrontato anche dagli ospedali privati della Sicilia aderenti all'Aiop. L'accordo prevede il pieno coinvolgimento delle strutture sanitarie secondo diversi livelli e tipologie. In particolare tra gli ospedali privati sono previste 3 tipologie di strutture: No Covid, Covid Hospital, e Covid Center a seconda delle cure e delle diverse esigenze dei pazienti che verranno accolti.

A. F.

Giornale di Sicilia

Ma gli esperti siciliani: stime ottimistiche

Le previsioni dell'istituto Einaudi: fine della pandemia a metà aprile

PALERMO

Fine dell'incubo: 14 aprile. Questa, almeno, è la data indicata dall'Einaudi Institute for Economics and Finance (Eief) come giornata con zero contagi in Sicilia, mentre in altre regioni, secondo lo studio del centro di ricerca universitario di Roma, l'azzeramento dei nuovi casi di Coronavirus potrebbe variare dal 6 aprile del Trentino Alto Adige al 5 maggio della Toscana. Ma perché alcuni territori, che al momento hanno una diffusione più rapida del virus, dovrebbero uscire fuori dal tunnel prima dell'Isola? Per la Puglia, ad esempio, la data con zero contagi è fissata al 9 aprile, eppure, questo territorio ad oggi, rispetto alla Sicilia, conta 160 casi in più e ha una più alta incidenza di malati Covid 19 sul totale dei residenti.

Ma la previsione, ricorda Daniele Terlizzese, direttore Eief, è di tipo puramente statistico, «cioè si stima una funzione matematica del tempo, approssimando al meglio i dati osservati, e poi la si proietta in avanti», senza seguire «un modello epidemiologico che tenga conto di vari parametri come il rapporto tra malati e abitanti». Nel dettaglio, la variabile presa in considerazione dallo studio è l'andamento dei nuovi casi positivi, e per questo la previsione non è statica, ma può cambiare di giorno in giorno. Resta però un dubbio: il 30 marzo, data dell'ultima proiezione della ricerca, la Puglia aveva avuto un incremento di 153 casi, la Sicilia di 73, eppure, come detto, la data con zero contagi in Puglia precede quella dell'Isola. Il motivo? Differenze di qualche giorno nella previsione, sottolinea Terlizzese, «non sono da considerare come rilevanti, rientrano probabilmente nell'errore statistico». Di certo, finora le stime Eief, spiega Bruno Cacopardo, direttore di Malattie infettive al Garibaldi di Catania e membro del Comitato scientifico per l'emergenza istituito dalla Regione, «sono molto più ottimistiche delle valutazioni elaborate dai nostri esperti di statistica ed epidemiologia, secondo le quali a metà aprile la Sicilia avrà sì un netto calo dei contagi, ma non fino a quota zero». (*ADO*)

Andrea D'Orazio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Musumeci: «Congiuntura di guerra» Le opposizioni: «Ora responsabilità»

IL DIBATTITO ALL'ARS

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Un lungo confronto, ieri, tra governo e Ars sull'emergenza coronavirus in Sicilia. Il governatore Nello Musumeci ha chiarito subito: «Nessuno ha mai pensato di militarizzare la Sicilia, come ha detto qualcuno in malafede. Ho solo ritenuto che per la nostra regione si dovessero adottare le stesse cautele della Campania per controllare il territorio».

Nel ricordare come non ci siano mai state finora «più di 80 persone in terapia intensiva», Musumeci detto: «Siamo tutti per la prima volta impegnati a gestire un'epidemia, mai era accaduto prima». Sugli effetti economici ha parlato di «una congiuntura economica da guerra, non conosciamo durata e contorni». E ha ricordato che la Sicilia è l'unica Regione a Statuto speciale rimasta priva di un accordo sulla finanza pubblica. «Ci dispiace inoltre dovere prendere atto della disparità di trattamento sulla moratoria dei mutui, consentita invece alle Regioni a statuto ordinario». A Musumeci è arrivato il plauso del presidente dell'Ars Gianfranco Micciché: «Se la nostra regione ha questo basso numero di contagio deve essere anche merito di questo governo».

Ampio e nutrito il dibattito. Per Anthony Barbagallo (Pd) «è il momento della leale collaborazione. La crisi sanitaria impone che ci sia una gestione trasparente», mentre il presidente dell'Antimafia Claudio Fava ha ricordato la necessità di «uno spirito di assoluta e consapevole responsabilità». Invito all'unità anche dal presidente della commissione Lavoro, Luca Sammartino (Iv): «Eccezionalmente abbiamo la possibilità di giocare tutti con la stessa maglia».

Nel M5s Luigi Sunseri ha chiesto chiarimenti a Ruggero Razza sui presidi di Partinico e Cefalù, il primo già Covid-center e il secondo sul punto di essere individuato e su cui vengono sollevate perplessità per la mancanza di percorsi separati fra potenziali contagiati e non. Francesco Cappello ha invitato Musumeci a «non polemizzare col governo nazionale».

Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd ha evidenziato che «non è il momento di dare la pagelle, ma quello di segnare disfunzioni ed errori di programmazione forse sì. Bisogna mettere in campo due piani, uno sanitario per prevenire prima di dover curare e uno economico serio». Soddisfazione è arrivata dal capogruppo di# Db Alessandro Aricò sull'azione del governo. Il capogruppo di Iv Nicola D'Agostino ha puntualizzato: «Non era scontato il dialogo con il governo che oggi pare ampiamente positivo. Il sistema sanitario a oggi ha retto». Forza Italia all'Ars hanno presentato al governo una proposta in 18 punti: «Passa dai finanziamenti europei la strada per fronteggiare lo stato di crisi economica e sociale». Carmelo Pullara (Autonomisti) ha ammonito: «Sui soldi ai comuni occorrono regole certe e niente fughe in avanti da parte di alcuni sindaci».

Nello spazio della replica del governo, l'assessore alla Salute ha spiegato che serve «grande attenzione, c'è un ottimismo dilagate che mi preoccupa: se è vero che una parte significativa di chi è rientrato ha completato i 14 giorni di isolamento, c'è un'altrettanta quota che non l'ha fatto. Quindi le misure di contenimento vanno mantenute». Razza ha rivendicato: «La pianificazione in Sicilia è stata tempestiva, nessun siciliano si è trovato privo di un posto letto di terapia intensiva». L'assessore all'Economia Gaetano Armao si è detto invece molto preoccupato: «Dobbiamo arrivare all'approvazione del Bilancio nel più breve tempo possibile. Ci saranno degli effetti sulle entrate. La Sicilia vive di compartecipazione. Se si spegne la Regione si spegne il sistema Sicilia».

Giornale di Sicilia

La relazione all'Ars e la Finanziaria

Musumeci: «Crisi grave, ora serve una manovra choc»

Il presidente a opposizioni e sindacati: troviamo un'intesa

PALERMO

Il Coronavirus ha provocato in Sicilia «una congiuntura economica da guerra di cui non conosciamo durata e contorni»: guardando i banchi dell'Ars, semideserta per rispettare le norme di sicurezza, Nello Musumeci ha avvertito che la strada per uscire dal pericolo di contagio e poi dalla crisi che ha colpito imprese e famiglie sarà molto lunga.

E ha avvertito, il presidente, che «l'emergenza economica nell'Isola è arrivata al suo picco prima dell'epidemia» e si riscontrano «effetti molto gravi sul tessuto produttivo e sulle fasce più deboli della popolazione». Ecco perché il governo è pronto a una Finanziaria shock, da guerra. Che andrà preparata «d'intesa con le opposizioni e le organizzazioni di lavoratori e imprese"» Per dare modo di riscrivere la manovra Musumeci ha confermato che il vecchio testo, depositato a gennaio all'Ars, verrà ritirato. Il presidente ha ribadito che «almeno per i prossimi 14 giorni» il sistema di controlli sanitari e le ordinanze che limitano i movimenti resteranno in vigore: «Ci attendono ancora giorni difficili, che sapremo affrontare con ferma determinazione, ognuno nel proprio ruolo, i deputati, i sindaci i prefetti, i cittadini, ai quali rivolgo il rinnovato invito a rimanere a casa» ha concluso Musumeci.

Eppure proprio sulla cassa integrazione ieri sono emerse difficoltà nella predisposizione dei moduli che imprese e sindacati devono utilizzare per avviare la mole di domande attesa (si parla di una cifra compresa fra 150 mila e 250 mila). Ritardi anche sulla predisposizione dei sistemi informatici. Claudio Barone, leader della Uil ha avvertito: « Senza moduli per la cassa integrazione in deroga nessun lavoratore potrà accedere all'anticipazione dell'indennità da parte delle banche. L'assessorato regionale al Lavoro deve quindi rendere disponibili alle aziende i moduli per presentare le domande. E deve dotarsi di una piattaforma informatica efficiente e personale, anche in telelavoro, per potere trasmettere all'Inps le domande che dovrà poi liquidare». Il rischio è di allungare di settimane l'iter per ottenere i pagamenti. Anche se il governo ieri ha assicurato che i problemi sono in fase di soluzione.

E Claudio Trovato, coordinatore regionale del Nursind Sicilia, ha proposto di prevede anche «un riconoscimento economico di 5,16 euro per giornata lavorativa e una indennità per danno pari a 1.000 euro agli operatori sanitari che sono stati contagiati per motivi di servizio». Si vedrà. Intanto le opposizioni hanno rivolto al governo le loro richieste. «Bisogna attivare misure straordinarie di sostegno al sistema produttivo, ai Comuni ed alle famiglie. Chiediamo inoltre di conoscere punto per punto il piano sanitario previsto nelle nove province» è la sintesi del documento firmato dai capigruppo Giuseppe Lupo (PD), Giorgio Pasqua (Movimento 5 Stelle), Nicola D'Agostino (Italia Viva) e Claudio Fava. E hanno aggiunto: «Sul fronte delle misure economiche ci sono stati annunci non sempre seguiti da azioni concrete».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Rallentano ancora la crescita e i contagi

Raggiunto il picco, ma per gli esperti «la discesa è ancora lunga»

837 morti in 24 ore e 77mila malati, calano i ricoverati e gli ingressi in terapia intensiva

Matteo Guidelli Luca Laviola

ROMA

Con più di 105mila contagiati, oltre 77mila italiani tuttora positivi e quasi 12mila e 500 morti, l'Italia raggiunge il picco del contagio per il coronavirus. Ma l'apice non è una vetta quanto piuttosto un plateau, un altopiano di montagna che va attraversato prima che si possa cominciare ad intravedere la discesa. Ad un mese e mezzo di distanza da quel 20 febbraio quando a Codogno è stato diagnosticato il coronavirus al 38enne Mattia, gli scienziati pronunciano la parola tanto attesa da tutta Italia. Che non significa però la fine delle misure di contenimento e del distanziamento sociale: per le prime, si andrà avanti almeno fino a Pasqua; al secondo, dovremmo abituarci per mesi.

E che si sia arrivati al picco non è certo una vittoria, con i numeri della pandemia che rappresentano la fotografia più cruda della catastrofe, assieme ai camion militari che continuano a portare le bare verso i forni crematori in tutta Italia. Anche ieri un'ecatombe: 837 vittime in un giorno, 35 l'ora. Nella tragedia ci sono però anche numeri positivi: continuano a calare i ricoverati negli ospedali: il 26 marzo l'incremento era stato di 1.276 nuovi malati, sabato di 710, domenica di 409, lunedì di 397. Con la Lombardia che ospedalizza «solo» 68 nuovi pazienti e l'Emilia che ne ha invece 14 in meno. Calano anche i nuovi ingressi in terapia intensiva: oggi sono 42, ieri erano 75, il 26 marzo 120. Per la prima volta, inoltre, la Lombardia fa registrare due pazienti in meno in terapia intensiva. E anche se si vanno a guardare le percentuali, i numeri confermano il rallentamento: l'incremento del totale dei contagiati passa dal 4,15% di lunedì al 3,98% di ieri e quello delle terapie intensive dall'1,92% all'1,06%.

Dati, numeri, percentuali che per gli scienziati hanno un valore preciso. «La curva ci dice che siamo al plateau e dire che siamo al plateau vuol dire che siamo arrivati al picco» sottolinea il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro, che però avverte: «Non vuol dire che abbiamo conquistato la vetta e che è finita» perché «il picco non è una punta ma un pianoro e ora dobbiamo scendere dall'altra parte». E la discesa, lasciano intendere gli esperti, sarà difficile, lenta e non priva di rischi. «Dal pianoro l'epidemia può ripartire» sottolinea non a caso Brusaferro. Inoltre, l'ormai famoso «R con zero - l'indice di trasmissione del virus - è vicino all'uno (un positivo ha la potenzialità di infettare una persona, ndr) ma va portato almeno allo 0,5. Dunque l'ultima cosa da fare è pensare di esserne usciti e di allentare le misure di contenimento. Ormai lo ripetono come un mantra da giorni scienziati, tecnici, politici, esperti di ogni sorta. «Bisogna essere cauti, dobbiamo ancora iniziare la discesa e la discesa si comincia applicando le misure di isolamento in atto».

L'Iss resta prudente Il presidente Brusaferro: «Non siamo certo fuori, dobbiamo continuare le misure di isolamento»

Presto per sbilanciarsi Attenzione al Sud «dove la Sanità è più debole» Corte Costituzionale, positiva Marta Cartabia

E siccome la discesa sarà lunga, c'è anche da garantire l'approvvigionamento dei dispositivi di protezione individuale, a partire dalle mascherine. «Arriverà il giorno - dice il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli - che dimenticheremo questa pratica. Ma per i prossimi tempi il distanziamento sociale, deve essere la nostra regola ferrea». Quindi ancora segnali buoni e incoraggianti dai dati presentati dalla Protezione civile, ma secondo gli esperti è davvero molto presto per sbilanciarsi: ci sono numeri positivi, ma ci sono anche tante incognite, a partire dal rischio della comparsa di focolai a livello locale. «Che la crescita dei nuovi casi in Italia sia molto rallentata è certo, ma aspettiamo di vedere il momento in cui comincerà a scendere sul serio», ha osservato il fisico Giorgio Parisi, dell'Università Sapienza di Roma e fra i ricercatori che stanno seguendo l'andamento dell'epidemia di Covid fin dagli inizi. «Finché il picco non è passato non c'è certezza», ha aggiunto. Quelli che contano sono i numeri, come quelli che indicano il lieve numero contagi in rapporto all'aumentato numero dei tamponi». C'è insomma «qualche segnale di rallentamento: bisogna vedere se tra qualche giorno si consoliderà».

Aumenta il numero dei guariti, con un totale di 15.729, 1.109 in più nelle ultime 24 ore e 1.590 in più registrati lunedì: continuano a salire in modo costante i nuovi casi, arrivati a 77.635, con un incremento di 2.107 in 24 ore e di 1.648 da domenica a lunedì. Tra i positivi anche la presidente della Corte Costituzionale, Marta Cartabia: al momento è in buone condizioni generali e si trova in isolamento nella sua abitazione a Milano.

Non accennano a diminuire i decessi: il loro numero resta costante: i 12.428 registrati ieri sono 837 in più rispetto a domenica e lunedì l'aumento era stato di 812. Anche in questo caso attendere è d'obbligo perché i decessi fotografano la situazione di circa 20 giorni fa, considerando i tempi della malattia e quelli che trascorrono dall'incubazione alla comparsa dei sintomi e poi alla diagnosi.

«Non ci sono ancora sicurezze», ha rilevato Parisi. Le incognite si nascondono a livello locale: «È necessario controllare l'epidemia in tutte le province. È chiaro che, se dovessero verificarsi situazioni fuori controllo, questo potrebbe essere un problema, dobbiamo avere successo ovunque». Il problema serio, secondo Parisi, è che «nel Sud la sanità è più debole, anche se i dati non sembrano cattivi» Tuttavia avere già un centinaio di casi in più potrebbe rischiare di saturare gli ospedali. Ci possono essere ancora molti imprevisti e capire quando la curva epidemica comincerà a scendere e quanto velocemente è al momento completamente un'incognita: «Dipenderà - ha rilevato Parisi - da quanto sono state applicate le misure».

Analoga la posizione del fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook «Coronavirus - Dati e analisi scientifiche». Fra i dati che invitano all'ottimismo, uno dei più importanti, ha rilevato, riguarda il «rapporto fra i tamponi positivi e quelli eseguiti, che sta continuando a scendere costantemente negli ultimi giorni».

La Sicilia

«Siamo al picco di contagi misure fino a Pasqua in attesa della discesa»

L'Istituto superiore di sanità: «La guardia resti alta, siamo come su un pianoro. Non molliamo sul contenimento, l'epidemia può ripartire»

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Con più di 105mila contagiati, oltre 77mila italiani positivi e quasi 12mila e 500 morti, l'Italia raggiunge il picco del contagio per il coronavirus. Ma l'apice non è una vetta quanto piuttosto un "plateau", un altopiano di montagna che va attraversato prima che si possa intravedere la discesa. Ad un mese e mezzo di distanza da quel 20 febbraio quando a Codogno è stato diagnosticato il coronavirus al 38enne Mattia, gli scienziati pronunciano la parola tanto attesa da tutta Italia. Che non significa però la fine delle misure di contenimento e del distanziamento sociale: per le prime, si andrà avanti almeno fino a Pasqua; al secondo dovremmo abituarci per mesi. E che si sia arrivati al picco non è certo una vittoria: anche ieri un'ecatombe: 837 vittime in un giorno, 35 l'ora. Nella tragedia ci sono però anche numeri "positivi": continuano a calare i ricoverati negli ospedali: il 26 marzo l'incremento era stato di 1.276 nuovi malati, sabato di 710, domenica di 409, lunedì di 397. Calano anche i nuovi ingressi in terapia intensiva: ieri 42, il 26 marzo 120. Anche le percentuali confermano la frenata: l'incremento del totale dei contagiati passa dal 4,15% di lunedì al 3,98% di ieri.

Tra i nuovi contagiati anche la presidente della Corte Costituzionale: Marta Cartabia si è sottoposta al test ed è risultata positiva. Al momento, fanno sapere dalla Consulta, «è in buone condizioni generali e si trova in isolamento nella sua abitazione a Milano, da dove continuerà a seguire i lavori e l'attività della Corte costituzionale attraverso i sistemi telematici».

Secondo gli scienziati i dati di questi giorni hanno un valore preciso. «La curva ci dice che siamo al plateau e questo vuol dire che siamo arrivati al picco» sottolinea il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro, che però avverte: «non vuol dire che abbiamo conquistato la vetta e che è finita» perché «il picco non è una "punta" ma un pianoro e ora dobbiamo scendere dall'altra parte». E la discesa, lasciano intendere gli esperti, sarà difficile, lenta e non priva di rischi. «Dal pianoro l'epidemia può ripartire» sottolinea non a caso Brusaferro. Inoltre, l'ormai famoso "R con zero" - l'indice di trasmissione del virus - è vicino all'uno (un positivo ha la potenzialità di infettare una persona) ma va portato almeno allo 0,5.

> Numeri in calo, ma il distanziamento sociale durerà mesi. Positiva al test la presidente della Consulta

Dunque l'ultima cosa da fare è allentare le misure di contenimento. «Bisogna essere cauti, dobbiamo ancora iniziare la discesa e la discesa si comincia applicando le misure di isolamento in atto». Il governo ha recepito le indicazioni degli scienziati e il Consiglio dei ministri si riunirà per varare il nuovo Dpcm con la proroga delle misure. Fino a quando? «Al momento siamo fermi a Pasqua» ha risposto il membro del Comitato tecnico scientifico Roberto Bernabei. Altre due settimane, quindi, nelle quali l'esecutivo dovrà soprattutto decidere - se il trend si confermerà - a quali attività consentire la riapertura e con quali modalità; stabilire cosa fare per le scuole; prevedere, in caso di un allentamento dei provvedimenti per i cittadini, una stretta per i fine settimana visto che sono in arrivo i ponti del 25 aprile e del 1 maggio.

«Sui numeri al Sud - ha detto il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli - noi confidiamo e ci auguriamo che con l'adozione di corretti comportamenti questi numeri possano essere mantenuti, in Sicilia ci sono una serie di misure messe in campo di assistenza alla popolazione qualora la Sicilia dovesse avere bisogno noi siamo pronti a dare il supporto con personale medico, con strumentazioni di quelle che si stanno acquisendo e tutto quello che potrà essere necessario».

La Sicilia

Continua il trend, la crescita rallenta. Positivi a quota 77.635

Ma i decessi non accennano a diminuire: 837 vittime in un giorno. «Non ci sono ancora sicurezze»

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Ancora segnali incoraggianti dai dati presentati dalla Protezione civile, ma secondo gli esperti è davvero molto presto per sbilanciarsi: ci sono numeri positivi, ma ci sono anche tante incognite, a partire dal rischio della comparsa di focolai a livello locale. «Che la crescita dei nuovi casi in Italia sia molto rallentata è certo, ma aspettiamo di vedere il momento in cui comincerà a scendere sul serio», ha osservato il fisico Giorgio Parisi, dell'Università Sapienza di Roma . «Finché il picco non è passato non c'è certezza», ha aggiunto. «Quelli che contano sono i numeri, come quelli che indicano il lieve numero di contagi in rapporto all'aumentato numero dei tamponi». C'è insomma «qualche segnale di rallentamento: bisogna vedere se tra qualche giorno si consoliderà». Aumenta il numero dei guariti, con un totale di 15.729, 1.109 in più nelle ultime 24 ore e 1.590 in più registrati lunedì; continuano a salire in modo costante i nuovi casi, arrivati a 77.635, con un incremento di 2.107 in 24 ore e di 1.648 da domenica a lunedì.

Diverso il discorso per quanto riguarda i decessi, che non accennano a diminuire: i 12.428 registrati ieri sono 837 in più rispetto a lunedì. Anche in questo caso attendere è d'obbligo perché i decessi fotografano la situazione di circa 20 giorni fa. «Non ci sono ancora sicurezze», ha rilevato Parisi. Le incognite si nascondono a livello locale: «è necessario controllare l'epidemia in tutte le province. E' chiaro che, se dovessero verificarsi situazioni fuori controllo, questo potrebbe essere un problema». Il problema serio, secondo Parisi, è che «nel Sud la sanità è più debole, anche se i dati non sembrano cattivi» Tuttavia avere già un centinaio di casi in più potrebbe rischiare di saturare gli ospedali.

> Il fisico Sestili: «Fra 7 giorni dovremmo vedere i risultati»

Analoga la posizione del fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook «Coronavirus - Dati e analisi scientifiche». Fra i dati che invitano all'ottimismo quello che riguarda il «rapporto fra i tamponi positivi e quelli eseguiti, che sta continuando a scendere costantemente». Anche secondo Sestili bisogna guardare all'evoluzione dei dati sui decessi, che «nel prossimo periodo dovranno cominciare a rallentare: se calcoliamo 25 giorni dal lockdown fra sette giorni, intorno al 7 aprile, dovremmo cominciare a vedere risultati».

NUOVA CIRCOLARE DEL VIMINALE

«Sì alla camminata genitore-figlio con disabili e anziani ma vicino casa»

ROMA. Un solo genitore può camminare con i figli minori «purché in prossimità della propria abitazione». Lo precisa l'ennesima circolare inviata dal Viminale ai prefetti per fornire «chiarimenti» sul divieto di assembramento e spostamenti. Una delle esigenze emerse nel Paese è quella di concedere "un'ora d'aria" ai bambini. Sul punto, il ministero precisa che ad un «solo genitore» è consentito «camminare con i propri figli minori in quanto tale attività può essere ricondotta alle attività motorie all'aperto, purché in prossimità della propria abitazione. La stessa attività può essere svolta, inoltre, nell'ambito di spostamenti motivati da situazioni di necessità o per motivi di salute». Il documento del Viminale ricorda poi che restano off limits parchi e giardini e che «l'attività motoria generalmente consentita» non va intesa soltanto «come equivalente all'attività sportiva (jogging)», «potendosi far ricomprendere nella prima il camminare in prossimità della propria abitazione». Ok anche agli spostamenti nei pressi della propria abitazione «giustificati da esigenze di accompagnamento di anziani o inabili da parte di persone che ne curano l'assistenza».

Non sono giorni semplici per gli operatori in divisa che anche lunedì hanno controllato ben 222.450 persone e 88.611 esercizi commerciali per verificare il rispetto delle misure per il contenimento del virus. Quasi 6.500 sono state denunciate, 15 delle quali per aver violato la quarantena (rischiano il carcere da 1 a 4 anni).

La nuova circolare del Viminale

Giornale di Sicilia

Passeggiata genitore-figlio vicino casa, via libera

Pierpaolo Maddalena

PALERMO

Sì alle camminate genitore-figlio, con disabili o anziani purché vicino a casa. Il Viminale ha inviato ieri ai prefetti una nuova circolare per «chiarimenti» sui divieti di assembramento e spostamenti. Il documento specifica che è «da intendersi consentito, ad un solo genitore, camminare con i propri figli minori in quanto tale attività può essere ricondotta alle attività motorie all'aperto, purché in prossimità della propria abitazione».

«L'attività motoria generalmente consentita - precisa ancora la circolare - non va intesa come equivalente all'attività sportiva (jogging)». Consentita quindi anche in Sicilia la breve passeggiata con il figlio, mentre l'attività sportiva è vietata da un'ordinanza di Musumeci del 20 marzo scorso.

Ok anche agli spostamenti nei pressi della propria abitazione «giustificati da esigenze di accompagnamento di anziani o inabili da parte di persone che ne curano l'assistenza», sempre per «motivazioni di necessità o di salute». In ogni caso, ribadisce la circolare, «tutti gli spostamenti sono soggetti al divieto generale di assembramento e, quindi, all'obbligo di rispettare la distanza di sicurezza minima di un metro da ogni altra persona».

Intanto la Sicilia potrebbe essere, insieme alla Sardegna, la regione dove sarà sperimentato il ritorno alla normalità dopo che sarà cessata l'emergenza, visto che sono fino a questo momento tra le zone dello Stivale dove si sono registrati meno casi e sono anche isolate. Della «riapertura dell'Italia» si è parlato ieri alla luce dei dati che indicano una diminuzione dei ricoverati nel panorama nazionale. «Questo è un argomento su cui il Comitato tecnico scientifico ha iniziato a lavorare da lunedì, ci lavoriamo per dire cose semplici, efficaci e che abbiano senso. Abbiamo appena cominciato», ha spiegato Roberto Bernabei del Cts in conferenza stampa alla Protezione civile.

Ipotesi di riapertura
Le ditte farmaceutiche e della filiera alimentare dovrebbero tornare per prime in attività

Il lockdown in Italia durerà comunque almeno fino a metà aprile: «Nella riunione del Comitato – ha confermato il ministro della Salute, Roberto Speranza - è emersa la valutazione di prorogare tutte le misure di contenimento almeno fino a Pasqua. Il governo si muoverà in questa direzione». Solo successivamente si potrà quindi valutare la possibile riapertura di alcune attività, con rigide misure di sicurezza per i lavoratori, e ipotizzare di allentare in parte la morsa sui divieti attualmente in vigore. Le imprese che dovrebbero riaprire per prime sono quelle collegate alla filiera alimentare e farmaceutica che erano rimaste fuori dall'elenco dei servizi essenziali.

Secondo gli esperti, però, non bisogna galoppare con la fantasia. Piuttosto bisogna pensare alla fine di maggio come periodo possibile per la riapertura delle varie attività e solo se «i dati indicheranno una reale inversione di tendenza nella curva epidemica e se si sarà messo a punto un indispensabile piano di procedure di sicurezza che richiederà un grande investimento», ha spiegato il virologo della Università di Padova Andrea Crisanti. Una ripresa a scaglioni e «su base regionale», lasciando per ultimo la riapertura dei luoghi dove c'è maggiore affollamento, come discoteche, pub, sale convegni ed eventi. Difficile anche che possano tornare subito all'attività bar e ristoranti, che dovrebbero comunque avere dei requisiti, a emergenza finita, come il rispetto della distanza tra i clienti e impianti di areazione in grado di garantire la purezza degli ambienti.

Per la riapertura delle aziende e delle altre attività sarà inoltre necessario pensare ad un piano di diagnostica mirato, con test con tampone per tutti i lavoratori alla riapertura da ripetere successivamente a campione. «La questione – ha sottolineato Crisanti - non è quando ma come si riaprirà, senza un piano di sicurezza, sono convinto che l'epidemia ricomincerà». (*PPM*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

L'ESPERTO

Test rapidi per tutti e riavvio a scaglioni per regioni e attività produttiva

MANUELA CORRERA

ROMA. Un'indagine a larga scala sulla popolazione utilizzando test rapidi sierologici, che indichino cioè chi ha sviluppato anticorpi al nuovo coronavirus, per avere il polso reale della diffusione del contagio. A questo sta lavorando l'Istituto superiore di sanità, mentre già si pensa ai piani per la riapertura del Paese. Un riavvio che, secondo gli esperti dovrà avvenire in modo scaglionato per tipologia di attività e per Regioni.

In vista della ripartenza, però, fondamentale è riuscire ad avere un quadro reale di chi è certamente guarito avendo sviluppato anticorpi al virus SarsCov2. Ma per fare indagini ampie di questo tipo, ha spiegato il presidente Iss Silvio Brusaferro «servono test più rapidi per la ricerca degli anticorpi». Dunque, ha annunciato, «stiamo lavorando per poter fare a stretto giro un'indagine di prevalenza sierologica». Intanto si valutano le misure che dovranno essere prese in vista del riavvio del Paese, mirate ad «evitare che la curva possa risalire». E un primo obiettivo è tutelare i più fragili: «Ad esempio per le residenze di anziani Rsa dovremo essere rigidissimi, perché lì si concentra il target ideale del virus». Sul riavvio, una certezza da parte del mondo scientifico: non è tanto il "quando" ma il "come" che farà la differenza. A spiegarlo è il virologo dell'Università di Padova Andrea Crisanti: «Una riapertura del Paese e delle varie attività è realisticamente pensabile per la fine di maggio». La riapertura andrà scaglionata per tipologia di attività e su base regionale, ma «senza un piano di sicurezza, sono convinto che l'epidemia ricomincerà». Il piano di sicurezza pensato dall'esperto è articolato su 3 livelli: 1) Dpi: «Dispositivi di protezione individuale, che andranno garantiti a tutti gli operatori sanitari ma anche ai lavoratori, con mascherine di protezione elevata». 2) la diagnostica: un piano di test tampone per tutti i lavoratori alla riapertura delle varie attività e aziende. I test andrebbero successivamente ripetuti a campione. 3) App: la tracciabilità dei dipendenti, anche con app, «per individuare subito i contatti in caso di positività». La riapertura, sottolinea, «andrebbe scaglionata, prima le attività essenziali e poi il resto, e andrebbe fatta scaglionando anche per Regioni. Ad esempio, le Regioni con meno casi e più isolate, come Sicilia e Sardegna, potrebbero sperimentare per prime tale modello di riavvio».